

«Seconde case disabitate apriamo le porte ai turisti»

Proposta una "rete" tra proprietari, albergatori ed agenzie immobiliari per affittare i locali quando non sono utilizzati



4mila

ALLOGGI USATI RARAMENTE

Da un censimento eseguito nel 2008 emerse infatti che oltre un terzo delle 11500 unità abitative presenti nel territorio comunale di Lavagna risultano essere in realtà disabitate per gran parte dell'anno. Le prime fasi dello studio risalgono a tre anni fa.

Per molti sono uno dei maggiori problemi urbanistici e sociali che da decenni affliggono la Riviera di Levante. In futuro, tuttavia, le migliaia di seconde case di cui è tempestato il Tigullio potrebbero finalmente rivelarsi una voce attiva nel rilancio dell'economia e del turismo ligure.

Si chiama "Studio per la riqualificazione e la valorizzazione delle residenze turistiche secondarie" ed è un progetto pilota che nei prossimi mesi coinvolgerà le residenze stagionali di Lavagna. Elaborato dai ricercatori dell'Università di Trento e finanziato con 75 mila euro dalla Regione Liguria, il progetto è stato presentato ieri mattina in Municipio a Lavagna, alla presenza del sindaco Giuliano Vaccarezza, dell'assessore al turismo Mauro Armanino e dei rappresentanti dei soggetti interessati.

L'iniziativa consiste nel creare una rete tra proprietari di seconde case, albergatori ed agenzie immobiliari locali all'interno della quale inserire le abitazioni che rimangono vuote per buona parte dell'anno. Un po' co-

IL SINDACO

«EVOLUZIONE DEI VECCHI AFFITTACAMERE»



«Il progetto è una sorta di evoluzione dei vecchi affitta-camere privati - ha affermato il sindaco Giuliano Vaccarezza (foto) - Grazie ad esso la seconda casa diverrà una dependance dell'albergo e gli stessi proprietari avranno un ritorno economico che oggi non c'è. Con un investimento pubblico limitato e senza stravolgere il territorio con ulteriore cemento, crediamo che si potranno portare nuove importanti risorse alla nostra realtà locale».

me succede nelle multiproprietà, i possessori di seconde case, rivolgendosi alle agenzie immobiliari convenzionate, potranno decidere di affittare i propri appartamenti in riva al mare nei periodi in cui questi non sono occupati. Allo stesso modo anche gli operatori alberghieri, in caso di temporanea mancanza di alloggi presso le proprie strutture, possono appoggiarsi alla rete per far soggiornare i propri ospiti. Lo scopo è dunque quello di creare una destagionalizzazione del turismo, che oggi è quasi esclusivamente concentrato nei mesi estivi nei lunghi ponti di Pasqua e Natale, aumentando i posti letto ma sfruttando e valorizzando le strutture recettive già presenti nel territorio.

«Il progetto è una sorta di evoluzione dei vecchi affitta-camere privati - ha affermato Vaccarezza - Grazie ad esso la seconda casa diverrà una dependance dell'albergo e gli stessi proprietari avranno un ritorno

economico che oggi non c'è. Con un investimento pubblico limitato e senza stravolgere il territorio con ulteriore cemento, crediamo che si potranno portare nuove importanti risorse alla nostra realtà locale».

Le prime fasi dello studio risalgono a tre anni fa quando, per iniziativa dei commercianti di Cavi, venne affidato ai ricercatori universitari della facoltà trentina di Economia del Turismo l'incarico di valorizzare le oltre quattromila seconde case lavagnine. Da un censimento eseguito nel 2008 emerse infatti che oltre un terzo delle 11500 unità abitative presenti nel territorio comunale di Lavagna risultano essere in realtà

disabitate per gran parte dell'anno. Un vero e proprio tesoro nascosto che il progetto illustrato ieri si propone di ottimizzare, nella speranza che l'esperienza di Lavagna si riveli positiva e possa servire d'esempio anche alle altre località del Levante.

MARCO TRIPODI

Studio dell'ateneo di Trento

Sistema simile alla multiproprietà